

# «Omofobia e preferenze di genere, basta rinvii»

Il Pd incalza. Rossi: «Vogliamo andare avanti, ma non dipende solo da noi». Avanzo: legge elettorale prioritaria

## La vicenda

● Durante la riunione dei capigruppo svoltasi ieri è stato deciso di proseguire la discussione sulla legge sull'omofobia fino a lunedì, comprendendo anche sabato e domenica

● Martedì la discussione sarà sospesa a causa della seduta di Commissione nella quale si affronterà il tema del piano per la salute

● Mercoledì sarà la volta della seduta del Consiglio regionale nel quale approderà il disegno di legge sulle preferenze di genere

**TRENTO** Procede in salita e con un grado di pendenza sempre maggiore la discussione in Aula sulla legge contro l'omofobia.

La riunione del capigruppo tenutasi ieri non ha aiutato a trovare una quadra né delle convergenze tra gli opposti punti di vista presenti all'interno del Consiglio provinciale, forse anzi potrebbe aver spinto a posizioni ancora più radicali. Non fosse altro per la decisione di proseguire la discussione durante il fine settimana - sabato e domenica compresi - e senza tempi contingenti. Già questo basterebbe a capire che la possibilità di andare per le lunghe è qualcosa di più che una possibilità, ma se così non fosse ci ha pensato il presidente Ugo Rossi a renderlo pressoché ufficiale. «Noi procediamo — dice —, ma è chiaro che accanto alla necessità di continuare su questo fronte c'è anche quella di andare avanti con il resto». La maggioranza è dunque ben disposta «a cercare degli spazi di mediazione» perché «ci rendiamo conto che trattandosi di un disegno di legge su iniziativa popolare è bene parlarne», tuttavia se vedute comuni non dovessero delinearsi all'orizzonte «faremo delle sospensioni e delle riprese».

Il primo stop arriverà martedì, giorno in cui è prevista la seduta di Commissione dove si parlerà del piano per la salute. Il secondo il giorno dopo, quando in Consiglio regionale approderà il ddl sulle doppie preferenze. Acquista concretezza l'ipotesi che tutto slitti dopo maggio, vale a dire a conclusione delle elezioni comunali.

Altro discorso, almeno in parte, si può fare proprio per le preferenze di genere. Secondo la presidente Chiara Avanzo «il percorso dovrebbe essere più lineare», non fosse altro per il fatto che «c'è la condivisione della maggioranza». Della stessa opinione la consigliera dem Lucia Maestri, prima firmataria del disegno di legge



**Maggioranza** Il presidente della giunta, Ugo Rossi, e dietro quello del Consiglio provinciale, Bruno Dorigatti

**Il calendario**  
Stop alla discussione martedì per far spazio al «piano salute»  
Pausa anche mercoledì

fotocopia presentato in Consiglio provinciale. «Si tratta di due partite uguali nel contenuto ma diverse nei tempi — spiega —. L'approvazione del ddl regionale determinerà la composizione delle liste per le comunali, mentre quello provinciale è destinato ad avere vita più lunga». Anche lei pensa che «potremmo farcela», dimostrando «quella coesione che so esistere all'in-

temo della maggioranza e che è anche garantita dal presidente Rossi». Il governatore ribadisce che «le preferenze di genere non sono uno strumento da rifiutare», e chiarisce che se «anche lì ci possono essere delle mediazioni, vanno ricercate». Non tutti sono infatti convinti che l'iter sarà così lineare. Il presidente del Consiglio provinciale, Bruno Dorigatti, spiega che «stando alle dichiarazioni che ho raccolto, anche il disegno di legge sulle preferenze di genere riceverà una forte opposizione». Se così fosse, «si correbbe il rischio di bloccare due istituzioni».

La prima si è impantanata ieri di fronte agli interventi di tutti i membri dell'opposizione contrari all'approvazione della legge sull'omofobia, sospendo l'attività all'emendamento 9 per la mancanza del numero legale. La discussione riprenderà domani, poi sabato, domenica e di nuovo lunedì. «Vediamo se ci sono intese possibili — continua Dorigatti —, intanto andiamo avanti lentamente».

Si procede allora un passo dopo l'altro su una questione che secondo Giulia Robol «dovrebbe avere un valore per tutti». Ma siccome «si tratta di una battaglia facile per la minoranza», secondo la segretaria provinciale del Pd «la discussione viene strumentalizzata». Se tutto dovesse slittare all'estate «non sarebbe bello», e per questo Robol fa appello «al senso di responsabilità delle minoranze». Quello sulle preferenze di genere è infine «un passaggio obbligato» che «diverse regioni hanno già fatto» e il Trentino «non può permettersi di rimanere indietro».

Oggi alle 14.30 nella Sala Rosa della Regione un gruppo di donne espressione di partiti politici, mondo imprenditoriale e di quello delle professioni si incontrerà per discutere del tema.

**Andrea Rossi Tonon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA